

Reggio

Cinque dirigenti "bocciano" senza appello il corto circuito istituzionale

Spirli chiude gli istituti e il Tar li riapre: il mondo scolastico è sull'orlo di una crisi di nervi perché senza certezze è costretto a navigare a vista. E il conto lo pagano gli studenti...

La Regione gioca con la scuola

Uno stato di totale confusione. È questo che caratterizza in questo momento il mondo della scuola dopo l'ultima ordinanza del presidente ff. della Regione Nino Spirli per la chiusura delle scuole e il conseguente annullamento della stessa da parte del Tar Calabria. Inoltre, restano le perplessità inerenti il piano vaccinzioni del personale scolastico e le necessarie misure di sicurezza dei trasporti per incrementare la didattica in presenza. Di questi argomenti, abbiamo parlato con alcuni Dirigenti scolastici. Giuseppina Princi dirigente del Liceo scientifico "Leonardo Da Vinci": «La recente sentenza del Tar che annulla la disposizione regionale con cui si deliberava la temporanea sospensione delle attività didattiche in presenza dimostra ancora una volta l'inadeguatezza delle nostre istituzioni che riducono la scuola all'oggetto di beghe politiche e di personalismi, sottovalutando la ricaduta sul piano psicologico e formativo di questa altalena di provvedimenti contraddittori. Dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo garantito agli studenti solo 36 giorni in presenza, nonostante si sia lavorato alacremente anche a distanza, come possono confermare le famiglie e gli studenti che sono seguiti costantemente dai loro docenti anche nelle attività di recupero. Ma la vera amarezza è rappresentata dal fatto che non sono state mai adottate le opportune misure di sicurezza per consentire l'avvio delle attività in presenza, né sul piano della sicurezza dei trasporti, né dello screening degli studenti. La gestione dell'emergenza a livello regionale è stata davvero deludente, come dimostra la precedente decisione di affidare alle famiglie la responsabilità della scelta della frequenza o delle attività a distanza, cui si aggiunge ora anche l'imperdonabile ritardo nell'attivazione della piattaforma di prenotazione che doveva essere utilizzata per gestire in modo efficace la vaccinazione del personale scolastico. In questo quadro desolante, emerge tuttavia, lo spirito di collaborazione e la professionalità del Direttore Dipartimento di prevenzione dell'Asp, dott. Sandro Giuffrida, il quale, d'intesa con il personale medico infermieristico, in particolare con la dott. Morisani, si sta adoperando per garantire la vaccinazione del personale scolastico del Liceo. L'unica speranza è proprio quella che nel corso di queste settimane sia portata a termine la vaccinazione del personale di tutte le scuole, affinché si possa aggiungere un ulteriore tassello alla ripresa di un percorso scolastico regolare».

Anna Maria Cama dirigente dell'IS "Boccioni-Fermi": «A fronte della repentina chiusura e riapertura delle scuole calabresi sono ormai tangibili, tra il personale, le famiglie e gli studenti la difficoltà e la confusione che scaturiscono da cambiamenti organizzativi spesso improvvisi ed imprevisti. Non nascondo che questa volta, pur dopo un'attenta lettura delle premesse dell'Ordinanza del Presidente della Regione, ho tentato di capire le ragioni della chiusura. Per un aumento dei casi? Non mi esprimo. Per consentire le vaccinazioni al personale della scuola? Due settimane di chiusura mi sembravano davvero eccessive. Senza contare che finora la maggior parte delle scuole non ha notizie riguardo a tempi e modi della procedura vaccinale. Per questo, in un certo senso, il decreto del Tar Calabria non mi ha sorpresa. Credo che una riflessione accomiuni ormai il mondo della scuola calabrese. Per quanto si possa cercare di organizzare al meglio la Didattica a distanza, la perdita di opportunità relazionali degli studenti con i coetanei e i docenti è evidente. Un recente rapporto di Save The Children evidenzia come i giorni di lezione fruiti dagli studenti calabresi siano molto inferiori alla media del resto d'Italia, anche in confronto a regioni con andamento epidemiologico palesemente peggiore di quello della Calabria. Tutto questo non sarà privo di effetti. Ancora una volta le disuguaglianze territoriali andranno a incidere sullo scenario della povertà educativa. E la scuola pagherà per carenze organizzative che con la scuola non



Dirigenti Maria Rosa Monterosso, Anna Rita Galletta, Anna Maria Cama, in alto: Giusy Princi e Daniela Musarella

hanno nulla a che vedere, quali le problematiche relative al settore dei trasporti e della sanità. La chiusura delle scuole deve essere considerata come un'ipotesi estrema, non come una usuale forma di prevenzione della pandemia. Altrimenti il rischio è quello di fare "parti eguali fra diseguali", lasciando indietro irreversibilmente un'intera generazione di giovani. Spero che ci si consenta di tornare a scuola. In sicurezza, nel rispetto dei piani a cui abbiamo lavorato per mesi». Maria Rosa Monterosso dirigente del Liceo scientifico "A. Volta": «È chiaro che questo momento difficile che stiamo attraversando richiede grande equilibrio e spirito di collaborazione interistituzionale. Non si può fare a meno di osservare, tuttavia, che l'incertezza che ruota intorno al mondo della scuola non fa bene né agli studenti, né al personale, né alle famiglie, costrette a riorganizzarsi di continuo. Il diritto costituzionale alla salute richiede senz'altro che venga posta in primo piano la sua tutela, ma non è accettabile che a farci le spese sia soprattutto il mondo dell'istruzione. Il danno arrecato agli studenti oggi, avrà una ricaduta negativa non solo sui loro futuri apprendimenti, ma anche sugli aspetti socio-economici del territorio calabrese, e sulla dimensione psicologica e relazionale, già fortemente compromessa dalla didattica a distanza, dei nostri giovani. Auspichiamo un ritorno all'uniformità delle decisioni, senza "rimballo" tra i diversi organi coinvolti: se la pandemia ci ha rivelato l'incertezza di un mondo fragile, incapace di arrestare i suoi ritmi frenetici, facciamo in modo che almeno la scuola costituisca un punto di riferimento certo per i nostri ragazzi». Anna Rita Galletta dirigente "ITE Piria": «Stiamo vivendo una fase di continuo alternarsi di ordinanze emanate dal presidente Spirli, e di sospensive del Tar sulle stesse. Ciò crea tanta confusione e della situazione di difficoltà da gestire dal punto di vista organizzativo sia per le famiglie sia per quanto riguarda le scuole. In attesa di una soluzione, ci sono stati l'ultima sospensiva del Tar, si riprenderà l'attività didattica in presenza al minimo del 50%, e quindi, ci auguriamo che possa rappresentare una forma un po' stabile di modalità di didattica per poter dare tranquillità al mondo della scuola che sinceramente è stato continuamente bersagliato dalle modifiche e rettifiche che si sono susseguite, l'una diversa dall'altra. Noi, come istituzione scolastica, siamo pronti, avremo il piacere di ricevere i nostri alunni e lo faremo nel rispetto delle misure necessarie per il contenimento del covid, e nella consapevolezza che dipenderà anche dalla responsabilità di ciascuno di noi la possibilità di poter scongiurare la pandemia che stiamo vivendo». Maria Daniela Musarella "IS A. Righi": «Guardando l'Italia da nord a sud si può notare che non vi è una uniformità nella soluzione del problema. Infatti, il DPCM del 2 marzo del governo Draghi, lascia un margine di discrezionalità ai presidenti di regione in relazione alle modalità di svolgimento della didattica, tenendo anche conto delle diverse "zone" territoriali, dell'andamento della curva dei contagi e delle varianti del virus da poco emerse. Possiamo affermare che, oggi da didattica a distanza non rappresenta più una modalità didattica sconosciuta in quanto, nel corso del trascorso anno scolastico docenti, studentesse, studenti e l'intera comunità scolastica hanno avuto modo di conoscerla e perfezionarla, al fine di ottenere i migliori risultati. Si è, dunque, cercato di trarre il massimo vantaggio dalla dad che grazie alla sua flessibilità ha facilitato l'organizzazione anche in termini di tempo. Esiste, tuttavia, un rovescio della medaglia in quanto una lezione è fatta non solo di parole e di ascolto ma anche di gestualità, espressioni e sfaccettature che fanno la differenza nel processo di apprendimento e nella comprensione dei contenuti. Ed è proprio questo che manca nella DAD».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il danno arrecato agli studenti oggi, avrà ricadute negative non solo loro futuro scolastico ma pure su aspetti socio-economici del territorio»

«Le Istituzioni riducono la scuola ad oggetto di beghe politiche e sottovalutano gli effetti sul piano psicologico e formativo»

L'Ugl chiede decisioni chiare sul settore

«Dopo circa un mese dall'insediamento del nuovo Esecutivo, ancora non si registrano significativi passi in avanti nel comparto Scuola. Nel contesto di una pandemia che non accenna a rallentare, assistiamo ad un insulso balletto tra Regioni, Tar e comitati contro la dad che portano a una chiusura e riapertura degli Istituti».

Le dichiarazioni del Segretario Nazionale UGL Scuola, Ornella Cuzzupoli, non lasciano spazi a dubbi: «Non esiste alcun docente che possa preferire la dad alla presenza, ma non può nemmeno esser taciuto che

la stessa Didattica a Distanza è scuola e impegno per tutti i lavoratori del settore e come tale deve essere riconosciuta e valutata. Le scelte sulla scuola derivante dal rischio Covid non possono essere lasciate nelle mani di terzi che valutano carte ed aspetti giuridici, così come non possono essere delegate a interessi di parte e politici. Chi dirige ha l'onere e l'onore di fornire indicazioni precise, sulle quali confrontarsi, ma nel rispetto di chi il loro lavoro, comunque, lo sta svolgendo».

«L'Ugl Scuola pone, in tal modo, l'esigenza che siano

forniti elementi chiari e inattaccabili a fronte di uno scenario che si fa, purtroppo, ogni giorno più complesso: «Le decisioni devono essere assunte in maniera lucida e ferma per limitare la furia pandemica del Covid. Questo significa avere il coraggio d'assumere posizioni a tutela della salute comune compresa quella dei giovani e del personale scolastico. Non farlo - continua e conclude il segretario dell'Ugl Scuola - sarà segno tangibile che, ancora una volta, avrà avuto la meglio il deleterio equilibrio politico e non la coerenza dei fatti».